



## La pandemia, i nodi

# «Anestesisti, schiaffo al Sannio»

►Cimo-Fesmed contesta i distaccamenti forzati a Napoli ►Coronavirus, altri 2 decessi; 108 i ricoverati al «Rummo»  
«Noi già sotto organico, sarà massacro: via l'Unità di crisi» Positivi a quota 1727, boom di contagi in valle Vitulanese

### LA GIORNATA

Luella De Ciampis

«Ennesimo schiaffo alla sanità del Sannio che ci induce a chiedere le dimissioni dei responsabili della Unità di crisi regionale». È la richiesta avanzata dalla federazione Cimo-Fesmed nel prendere atto dell'atteggiamento assunto dall'Unità di crisi nei confronti dell'azienda ospedaliera «San Pio». «I recenti provvedimenti - si legge nella nota a firma del presidente nazionale Guido Quici - penalizzano fortemente sia il personale sanitario che i cittadini sanniti: dopo 5 mesi di latitanza e di inoperosità, c'è stata l'improvvisa istituzione di nuovi posti letto di terapia intensiva e subintensiva in numero nettamente superiore ad altre strutture ospedaliere della regione, con la finalità di rendere il Rummo "valvola di sfogo" per l'area metropolitana. Potenziamiento avvenuto senza prevedere un contestuale incremento del personale medico e infermieristico. Lo dimostrano gli indici di mobilità attiva e la rincorsa a superare i problemi logistici e organizzativi quotidiani. La disposizione, non programmata ma perentoria, ha costretto il management ad assumere decisioni complesse con responsabilità che sono da ricondurre ai vertici regionali. Attualmente, il Rummo è dotato di 4 rianimazioni (due Covid, una standard, una al presidio ospedaliero di Sant'Agata) con 26 posti letto di terapia intensiva, 21 anestesisti al Rummo, 3 per le sale operatorie e 5 al Sant'Alfonso». Agli anestesisti è stato chiesto uno sforzo enorme in questo periodo di difficoltà. «Per garantire l'assistenza sanitaria - continua la nota - occorrerebbero almeno 40 anestesisti e la grave carenza è surrogata da oltre 900 ore di lavoro aggiuntivo mensile e dalla buona compliance tra management e personale medico, vanificata dall'ultima disposizione regionale del 10 novembre che richiede alle aziende di tutte le province, escluse Caserta e Salerno, di mettere a disposizione medici rianimatori per tamponare le



IL SINDACALISTA Guido Quici

carenze di Napoli. All'inizio dell'anno, il management dell'ospedale aveva richiesto 600 unità sanitarie ma, di fatto, ha ricevuto l'autorizzazione solo per l'assunzione di un terzo del personale. Considerata la gravissima carenza di medici, togliere anche una sola unità per destinarla altrove significa privare dell'assistenza i pazienti del Sannio e "massacrare" i pochi medici rimasti. La nostra sanità non può continuare a subire atti discriminatori da parte della Regione perché i nostri pazienti e sanitari hanno gli stessi diritti di quelli delle aree "protette" dalla dirigenza generale regionale e dall'Unità di crisi, di cui chiediamo l'immediata sostituzione con figure imparziali, perché il Covid, purtroppo colpisce anche i pazienti e i sanitari del Sannio. La politica locale è chiamata a dare una risposta in merito».

### IL TREND

Intanto ancora due decessi al Rummo. A perdere la battaglia contro il Covid, una 84enne di Melizzano, morta all'arrivo in pronto soccorso e un 70enne di Marigliano, in degenza in Terapia intensiva. Sono 87 le morti registrate dall'inizio della pandemia, 61 da agosto (40 sanniti). Continua ad aumentare il numero dei ricoverati, ormai vicino al livello di guardia, con 108 pazienti nei reparti Covid, contro i 3 guariti di ieri. Dei 448 tamponi processati, 99 hanno dato esito positivo e 81 rappresentano nuovi casi. Sono 1727 i positivi nel Sannio, 45 nelle ultime 24

ore, contro 13 guariti per un totale di 662. Boom di contagi in valle Vitulanese, arrivati a quota 160. Scendono da 56 a 17 i contagi a Bucciano, per effetto di 38 guarigioni, per quanto comunicato dal sindaco Domenico Matera. A causa dell'aumento dei contagi, il sindaco di Durazzano, Alessandro Crisci dispone lo slittamento dell'inizio della scuola in presenza al 30 novembre. Intanto, la senatrice del Gruppo Misto, Sandra Lonardo, ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute, che pone l'accento su una serie di ostacoli da superare, legati alla distribuzione del vaccino per contrastare il Covid. «Sul mercato - scrive in una nota - cominciano finalmente a esserci diversi vaccini ma sussistono problemi logistici come, per esempio, la necessità impellente di frigoriferi adeguati in cui conservarli. Inoltre, ho chiesto se sia già scattato un piano per distribuire il vaccino; se risponda al vero che sarà Pfizer a consegnare il farmaco, analogamente alle altre aziende farmaceutiche; se si stia provvedendo ad acquistare le siringhe; se la distribuzione sarà gratuita per tutti o solo per alcune categorie».

### LO SCREENING

Da venerdì mattina drive in per tamponi rapidi a Telesse Terme, nell'ambito del piano «Scuola sicura». «In seguito a una nostra richiesta - dice il sindaco Giovanni Caporaso - il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe ha programmato il drive in per i tamponi rapidi nel nostro comune. Abbiamo individuato l'area antistante il campo sportivo in viale Europa per la possibilità di creare un percorso in entrata e in uscita». «È cominciato il programma Scuola sicura - spiega il digi Volpe - Per l'occasione abbiamo ampliato le postazioni in provincia in modo da favorire una vasta adesione di personale scolastico e di bambini. Abbiamo colto l'occasione per cominciare con i test anche a Telesse coinvolgendo le istituzioni locali e il distretto sanitario. Non escludo che possano esserci altre giornate di test, ma questo dipenderà anche dall'andamento della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I lutti di Airola

## Il parroco: «Non è facile tornare tre volte nella stessa casa»

Airola si stringe intorno al suo sindaco. Tre lutti in una settimana è il tributo che il primo cittadino ha pagato al Covid-19. Dall'11 al 17 novembre, Michele Napolitano ha perso tre congiunti, di cui due zii paterni. L'affetto della sua gente non è stato fisico ma si è spostato sui social, con centinaia di messaggi di

cordoglio e vicinanza, dolore e incredulità. Cede all'umano sconforto, anche don Liberato Maglione, parroco di Airola. «Pregate per me - scrive su facebook -, non è facile ritornare nella stessa casa a distanza di pochi giorni per le terze esequie da Covid-19». Per il parroco, «è triste la mancanza della terapia dell'amore per i propri cari a

cui non si può fare un'ultima carezza e dare un ultimo bacio. In quella casa si è creato il vuoto, a quella tavola mancano tre posti, in una famiglia in cui il sangue non è acqua ma è amore. Il dolore li renda più forti e ancora più buoni, questo lutto chiama a passare il testimone».

ju.iul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso, l'Asl

## Volpe: «Non sarà covid center, a Cerreto ospedale di comunità»

### LA SANITÀ

Gianluca Brignola



«L'ex presidio ospedaliero Maria delle Grazie di Cerreto Sannita è pronto per l'apertura». Così, nella giornata di ieri, il direttore generale dell'Asl, Gennaro Volpe (nella foto), che ha chiarito lo stato dell'arte della struttura destinata al potenziamento della rete territoriale. Il sito sarà sede dell'ospedale di comunità, con 15 posti letto, dell'hospice con 7 posti letto, del servizio di gastroenterologia e quello di odontostomatologia. In particolare, per l'hospice e per l'ospedale di comunità sono state predisposte le necessarie misure per l'attuazione della telemedicina.

«Anche le procedure di acquisizione del personale - scrive Volpe - si stanno concludendo. Gli Infermieri e gli operatori socio sanitari, vincitori dell'avviso pubblico, in questi giorni, procedono a scaglioni alla firma del contratto di assunzione». «Purtroppo - sottolinea Volpe - nonostante sia tutto pronto per l'apertura di strutture tecnologicamente avanzate e assolutamente strategiche per il nostro

territorio, abbiamo dovuto frenare l'apertura a causa della pandemia da Covid che, per disposizione dell'unità di crisi regionale, non ne consente l'immediata attivazione. Il personale selezionato e destinato a queste strutture lo stiamo momentaneamente assegnando ai servizi coinvolti nella gestione della pandemia, per affrontare l'enorme carico di lavoro. Inoltre, è bene chiarire che la destinazione dell'ex presidio ospedaliero è stata definita dal piano regionale di programmazione della rete ed è finalizzata al superamento della visione ospedalocentrica dell'assistenza sanitaria, a favore del potenziamento della rete territoriale. Sarebbe, comunque, impossibile pensare a una riconversione della struttura di Cerreto Sannita in presi-

di ospedaliere o covid center, in quanto questi richiedono specifici standard tecnici e strutturali che non possono realizzarsi in tempi brevi. Per cui, nell'ottica del confronto e della collaborazione interistituzionale, chiedo ai rappresentanti delle istituzioni locali e a tutti i gruppi di interesse, di favorire sempre un dialogo costruttivo».

### L'INCONTRO

Argomenti che saranno anche al centro del vertice convocato oggi alle 18 dal primo cittadino cerretese Giovanni Parente a cui prenderanno parte le fasce tricolori del comprensorio telesino e, con tutta probabilità, anche il vescovo don Mimmo Battaglia intervenuto nei giorni scorsi sulla questione. «Sarà un momento di confronto particolarmente significativo - le parole di Parente - dal quale contiamo di venir fuori con una linea condivisa da tutte le comunità interessate e che al momento sono prive di un presidio ospedaliero di prossimità».

«Apprendo con piacere - commenta Pasquale Maglione, del M5S - dalle dichiarazioni del direttore generale dell'Asl di Benevento, Gennaro Volpe, che a Cerreto Sannita ci si avvia verso l'apertura dell'ospedale di comunità. Volpe ha tenuto fede alle rassicurazioni espresse in un incontro risalente a qualche mese fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Grave errore pensare a un'influenza è terribile, mi sentivo travolto da un tir»

### LA TESTIMONIANZA

Stefania Repola

Chi lavora in ospedale sta combattendo una battaglia per salvare vite umane e per salvare se stesso. Tanti, infatti, sono i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari che hanno contratto il virus e lo stanno affrontando. Tra questi, Pompeo Taddeo, operatore socio sanitario del pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli dove è, tutt'oggi, ricoverato nel reparto Covid. «Il 27 ottobre ho ricevuto la notizia di essere positivo al Covid, da quel momento mi sono messo in quarantena. Il 28 mattina ho iniziato ad avere i primi sintomi, mal di testa, dolori muscolari

mal di schiena e stanchezza. Ho contattato un medico dell'ospedale Fatebenefratelli che mi ha aiutato con la terapia che ho effettuato in un primo momento a casa».

Poi il racconto del sindacalista Cgil prosegue: «Successivamente, il 29 ho iniziato ad avere febbre alta che sono riuscito a gestire solo con la tachipirina mattina e sera. Mi sono accorto però

**TADDEO È RICOVERATO NEL REPARTO COVID DEL FATEBENEFRAPELLI «SALVATO DAI MEDICI, BISOGNA STARE ATTENTI E SEGUIRE LE REGOLE»**

che la mia situazione precipitava perché, alla febbre è seguita la tosse secca, e la mancanza di respiro. A quel punto la decisione, anche su consiglio del medico che mi stava seguendo, di andare in ospedale. Viste le mie condizioni, mi hanno immediatamente fatto indossare la mascherina per l'ossigeno».

Dopo poco l'amaro responso: «È stato appurato che avevo una polmonite interstiziale che coinvolgeva entrambi i polmoni. Un colvario che mi ha messo a dura prova ma, grazie alla bravura dei medici, sono riuscito a superare i momenti peggiori».

### IL MESSAGGIO

Un incubo dal quale fortunatamente Taddeo sta uscendo, ma l'invito che l'uomo rivolge a tut-

ti, soprattutto agli scettici, è quello alla prudenza: «Molte persone pensano che il virus sia meno aggressivo o che si tratti solo di un'influenza, non è così, io non ho mai affrontato una malattia del genere, mi sentivo come se mi fosse passato un tir addosso, una sensazione terribile che è difficile da spiegare anche perché psicologicamente ti uccide, si ha costantemente paura di non riuscire a respirare da soli». L'unica difesa al momento «è seguire le regole: distanza, mascherina e lavaggio delle mani. Io credo di averlo contratto a lavoro - aggiunge Taddeo - perché, se lavori in ospedale tante ore, metti in conto che possa succedere. Il mio pensiero, anche per questo, va anche a tutti i colleghi che stanno affrontando la



AL LAVORO Pompeo Taddeo, operatore sanitario e sindacalista

mia stessa battaglia». Poi reitera un appello a chi non crede negli effetti devastanti di questa malattia: «Solo chi vede la sofferenza di chi è affetto da questo virus, può capire davvero che cosa significhi. I medici che mi hanno seguito, mi hanno confidato che hanno avuto paura che io non ce la facessi nei primi giorni, mi hanno salvato la vita. Io non mi sono reso conto della mia situazione, quando ti manca

il respiro, perdi la concezione del tempo e dello spazio. Non puoi vedere nessuno e la sofferenza ti uccide, le uniche persone che ho visto, sono state i colleghi bardati con i nomi scritti sulle divise. Anche a loro va il mio grazie per quello che fanno ogni giorno per le persone che con grande sofferenza stanno combattendo questo virus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA